

Raggi, nuove carte per evitare il processo

Nomine I legali non chiedono l'interrogatorio ma depositano i messaggi: "Decisioni prese con l'assessore, non con Marra"

» VALERIA PACELLI

Non solo la nota chat "quattro amici al bar" tra Virginia Raggi e i suoi stretti collaboratori di un tempo. Gli avvocati del sindaco di Roma nel giorno in cui scadono i termini dalla chiusura indagini dei pm (atto che di norma prelude a una richiesta di rinvio a giudizio), depositano una nota con nuovi atti. E tra questi alcuni messaggi tra la Raggi e l'assessore al Turismo, Adriano Meloni, inviati dopo l'interpello per la nomina (poi revocata) del fratello di Raffaele Marra al dipartimento del Turismo ma prima della dichiarazione del novembre scorso all'Autorità Anticorruzione, che le costa ora l'accusa di falso. Per la difesa è la prova della convinzione del sindaco che dietro la scelta di Renato Marra non vi fosse il fratello Raffaele, l'ex capo del personale ora ai domiciliari per corruzione.

La documentazione depositata dagli avvocati Alessandro Mancori ed Emiliano Fasulo riguarda l'inchiesta in cui la Raggi risponde di falso. Inizialmente al sindaco era contestato anche l'abuso d'ufficio in concorso con Raffaele Marra ma per questo reato i pm hanno chiesto l'archiviazione. Quindi la Raggi si difende prima con le carte. "Non abbiamo avanzato formale richiesta di interrogatorio - dicono - anche se non escludiamo che la sindaca Raggi possa rendere dichia-

razioni spontanee". Resta quindi ancora aperta l'ipotesi per la Raggi di farsi sentire entro fine luglio.

OLTRE AL FALSO, la Raggi è indagata per abuso d'ufficio per la nomina a capo della segreteria politica di Salvatore Romeo. È il dipendente comunale delle due polizze vita "intestate" al sindaco a sua insaputa, di cui scrissero *il Fatto* e *l'Espresso*. Secondo l'impostazione iniziale della Procura il sindaco, nominando Romeo a capo della sua segreteria politica, lo avrebbe collocato in una "fascia retributiva superiore a quella già posseduta". Romeo a luglio 2016 poteva essere chiamato direttamente in quanto già funzionario interno, quando guadagnava intorno ai 40 mila euro l'anno. Invece c'è stato un periodo di aspettativa. E con il nuovo incarico la sua retribuzione è salita a 120 mila euro lordi l'anno (mai percepiti, vista la successiva riduzione). L'Anticorruzione (a cui si è rivolta la stessa Raggi) ha concluso che l'articolo 90 del Tuel applicato a Romeo era adatto, ma ha ravvisato "la possibilità, e non l'obbligo, di definire, con criteri di ragionevolezza e buon andamento, la retribuzione". Come avvenuto. Alla fine lo stipendio del funzionario è stato abbassato a 93 mila euro. Romeo comunque si è dimesso ed è tornato al Turismo. Questo filone di inchiesta potrebbe andare verso una richiesta di archiviazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

